



"Dilma a picco nei..."
I volti e i risultati della protesta brasiliana
I risultati della protesta dai mille volti. "
Francesco Giappichini

San Paolo - Una protesta dalle mille sfaccettature - sia per la varietà degli obiettivi perseguiti sia per l'eterogeneità dei manifestanti - **ha già raggiunto i primi risultati**. L'effetto più importante? Il **rilevante calo di popolarità** da parte della Presidenta brasiliana, **Dilma Rousseff**, che -qualora le elezioni presidenziali si svolgessero oggi- ben difficilmente sarebbe rieletta.

Da decenni non si vedevano moti di piazza di queste proporzioni, e non solo per il numero dei dimostranti, ma soprattutto per la quantità delle città coinvolte; e tuttavia l'interrogativo che più ha affascinato gli osservatori, ha ruotato attorno all'etichetta politica e sociale da assegnare ai cortei. Sintetizzando, potremmo parlare di una **sterzata a destra**, in corso d'opera, di un'iniziativa promossa dal **Movimento passo livre (Mpl)**, una delle organizzazioni che fa parte a pieno titolo **della sinistra radicale**.

Se dopo le prime giornate di caos, le testate conservatrici (predominanti nel Paese) hanno attaccato duramente la protesta -e non soltanto i manifestanti violenti- dopo una settimana la linea editoriale è cambiata. Ormai consapevoli che era impossibile tenere a freno i cortei, si è cercato -spesso riuscendoci- di usarli per i propri fini, specie suggerendo gli obiettivi per cui lottare.

Tuttavia c'è anche dell'altro, e sarebbe riduttivo leggere gli eventi solo come un'astuta manovra dei monopoli mediatici. Ben presto **il movimento di protesta si evolve nel megafono della classe media più insoddisfatta**, come spiegato dal Ministro per gli Affari strategici, **Marcelo Neri**, che è tuttora Presidente dell'[Istituto de pesquisa econômica aplicada \(Ipea\)](#).

Si è convertito in «una **piazza che, semplificando, potremmo definire post-politica, per molti**

aspetti grillina», se vogliamo invece utilizzare l'efficace immagine del professor **Gennaro Carotenuto**, docente di Storia dell'Europa contemporanea presso l'Università di Macerata. Una trasformazione dimostrata dalle titubanze dello stesso Mpl, il movimento che ha innescato la miccia: **in seguito all'allargamento della protesta, i vertici hanno inizialmente annunciato il ritiro dai cortei.**

Erano convinti che le proprie manifestazioni fossero ormai monopolizzate da *«gruppi conservatori»*, i quali lanciavano slogan non condivisibili. Salvo poi tornare sui loro passi: **le dimostrazioni si erano ormai trasformate in un fenomeno troppo serio, per poterle trascurare.**

Andiamo con ordine. La **moltiplicazione degli obiettivi** della protesta **non trova riscontri negli altri movimenti di piazza** che hanno scosso gli albori del Terzo millennio, come le 'primavere' del mondo arabo, oppure gli Occupy movement.

Infatti, dalla lotta contro i rincari nel settore trasporti, si è, con disinvoltura, arrivati a rivendicazioni di abito esclusivamente locale. Il Governo federale, sorpreso da questa frammentazione, ha lasciato al Ministro Neri l'ingrato compito di designare l'identikit sociologico dei manifestanti. Questi parla della *«nuova classe media. Essa è in ascesa da una decina d'anni, si tratta di quaranta milioni di persone, che forse»*, prosegue il presidente dell'Ipea, *«avrebbero voluto dell'altro, oltre al miglioramento dei propri redditi e delle condizioni lavorative; ad esempio, servizi sanitari e educativi di qualità»*.

Ci tiene a rimarcare che **i progressi dell'ultimo decennio sono stati decisivi per la riduzione delle disuguaglianze**: *«Non è chiaro chi siano i manifestanti, ma ho il sospetto che non si tratti della donna di colore che vive in periferia»*. Formula quindi l'ipotesi secondo cui **il miglioramento delle condizioni di vita per gli strati più poveri della popolazione, «può aver generato un certo scontento in coloro che si sono sentiti in qualche modo superati»**.

Il Ministro recita, infine, l'ormai tipico leitmotiv dell'Amministrazione Rousseff di fronte agli eventi, la formula con cui si è deciso di interpretarli: **«Le condizioni oggettive di vita dei brasiliani sono migliorate, ma forse le loro aspirazioni sono cresciute più di quanto lo Stato abbia saputo loro offrire. Il lato positivo delle proteste è il seguente»**, chiosa Neri, *«se ci spingono a investire più e meglio in scuola e sanità, usciamo da questa fase in condizioni molto migliori rispetto a quando ci siamo entrati»*.

Un fenomeno tanto anomalo per la società verde-oro, non ha prodotto soltanto effetti concreti sul piano legislativo, ma si annunciano veri e propri rivolgimenti politici. Secondo l'ultimo sondaggio, **il Capo dello Stato sta soffrendo un calo verticale dei consensi**, e conserva la fiducia solo del trenta per cento dell'elettorato. I [tre avversari alle sue spalle](#) sono invece in crescita: **Marina Silva** conquista il ventitré per cento delle intenzioni di voto, precedendo **Aécio Neves** e **Eduardo Campos**, cui sono attribuiti rispettivamente il diciassette e il sette per cento del totale dei voti.

Inutile dire che **un simile scenario significherebbe nei fatti la fine dell'era Lula**, lo svanire di quell'impronta progressista sui generis, che tanta influenza ha saputo esercitare nel resto dell'America latina. Tralasciando tuttavia previsioni che a oltre quindici mesi dal voto hanno il sapore della fantapolitica, giova soffermarci sulle conquiste della protesta: Governo, Congresso, e Potere giudiziario, sono stati tempestivi nel dare risposte concrete, che i giornali hanno ribattezzato come l'"agenda positiva".

La **prima vittoria** ha riguardato i **prezzi dei biglietti dei trasporti pubblici**, che hanno segnato la scintilla delle rivolte: in molte città ove i più recenti aumenti erano stati contestati, si sono restaurate le tariffe originarie, mentre la stessa Rousseff ha anticipato un **programma per la mobilità urbana**. Il Congresso di Brasilia ha quindi deciso di **destinare ai settori dell'istruzione e della sanità, le royalty ottenute dallo sfruttamento dei giacimenti di petrolio**: gli striscioni dei cortei chiedevano proprio, non senza ironia, che anche scuole e ospedali, e non solo gli stadi, fossero costruiti secondo i «parametri Fifa».

Il Presidente, a questo riguardo, ha annunciato la **contrattazione di medici stranieri per il sistema sanitario pubblico**. I legislatori hanno quindi deciso di seppellire la Proposta di riforma costituzionale 37, che limitava il potere d'indagine del [Ministero pubblico](#), assegnando le inchieste penali esclusivamente alle forze di Polizia: anch'essa una rivendicazione di gran parte della piazza, convinta che il progetto avesse il secondo fine di assicurare l'impunità ai politici corrotti.

Il Senato si è mosso su questa linea, e ha approvato la **legge che aumenta le pene per il reato di corruzione**. Sull'onda delle proteste, la Camera dovrebbe [bocciare la proposta riguardante la 'cura gay'](#), ed approvare quella che **elimina lo scrutinio segreto nelle votazioni dedicate alla destituzione dei parlamentari**. Il Governo ha infine promesso l'**elaborazione di un testo che riformi la politica e lo stesso sistema elettorale**, annunciando che tra settembre e novembre il progetto sarà sottoposto a referendum.